

VILLAGGIO OLIMPICO

UN QUARTIERE NATO CON UNA VOCAZIONE
SPORTIVA, UN ESPERIMENTO URBANISTICO RIUSCITO,
LA DIMENSIONE RILASSATA DEL PAESE:
ANDIAMO A SCOPRIRE IL VILLAGGIO OLIMPICO.

INTRODUZIONE

Il Villaggio Olimpico si trova in viale della XVII Olimpiade, lungo la via Flaminia, a Km 5,0 dal Colosseo, fa parte del quartiere Parioli e del II Municipio del Comune di Roma. Fu costruito tra il 1957 e il 1960, su progetto di Vittorio Cafiero¹, Adalberto Libera, Amedeo Luccichenti, Vincenzo Monaco e Luigi Moretti.

Nato per ospitare gli atleti giunti da ogni parte del mondo per le Olimpiadi del 1960, dopo la manifestazione sportiva le case vennero assegnate ai dipendenti dello Stato (Incis). Il Villaggio Olimpico è un complesso unitario di edifici sistemati tra ampie zone verdi tutti caratterizzati dal piano terreno a pilotis (i pilastri teorizzati da Le Corbusier² nel 1927 come uno dei cinque punti della nuova architettura). La stessa caratteristica ha il quartiere di Decima e quello di Casilino 23 oggi Villa De Sanctis.

¹ **Vittorio Cafiero** (Roma 1901-81) ha progettato il Comando Carabinieri a viale Romania, l'ampliamento del palazzo della Fao. Nel 1957-62 il ministero delle Finanze all'Eur attualmente in demolizione.

Adalberto Libera (Trento 1903-Roma 1963) Ha progettato il palazzo delle Poste in via Marmorata con De Renzi nel 1933, il palazzo dei Congressi all'Eur nel 1937-42, Casal Palocco, il quartiere di Decima con altri.

Amedeo Luccichenti (Isola Liri 1899- Roma 1976) ha progettato le case popolari in via Pinturicchio nel 1949-50, ville a Casal Palocco e l'Hotel Hilton a monte Mario.

Vincenzo Monaco (Roma 1911-1969) ha lavorato con Luccichenti. Nel 1968 ha progettato l'hotel Jolly in via Labicana con Corre e Ferretti.

Luigi Moretti (Roma 1907-1973) Accademia di Scherma al Foro Italico, la Casa del Girasole a via Buoizzi, il quartiere Incis di Decima e il parcheggio di Villa Borghese.

² **Le Corbusier** pseudonimo di Charles Edouard Jenneret - Gris (1887-1965) maestro del movimento moderno, pioniere dell'uso del calcestruzzo armato, padre dell'urbanistica contemporanea. In 60 anni di attività a progettato 75 edifici in 12 paesi del mondo. Forse il suo capolavoro è la Cappella di Notre Dame de Haut a Ronchamp del 1950. Ha progettato una nuova città Chandigarh, capitale del Punjab in India.

Il quartiere sorge su un'area di mq 350.000, ma l'area coperta è di 70.000 mq, gli alloggi sono 1.348 per complessivi 5.600 abitanti circa. I fabbricati sono distribuiti in case in linea di tre o quattro piani, altre case sono di cinque piani con corpo doppio e chiostrina interna, altre case in linea a quattro piani intorno a una corte quadrata. Gli alloggi variano da due a cinque vani.

Le strutture portanti sono in cemento armato, tamponature in mattoni giallo dorati disposti orizzontalmente e verticalmente. Sul tetto a terrazzo si trovano torrioni per locali tecnici e stenditoi, questi definiscono il complesso per chi lo vede da corso Francia.

Gli edifici più alti sono lungo viale Tiziano, invece andando verso Est si abbassano a quattro e poi a tre piani, piegandosi, spezzandosi in modo da accogliere giardini, piazze e servizi. All'angolo Nord – Est del quartiere (via Turchia, via India e via degli Olimpionici), gli edifici a croce di due piani su pilotis hanno quattro appartamenti per piano serviti da un corpo scala centrale inclinato di 45°, sono su progetto di Adalberto Libera.

Il Viadotto di Corso Francia è dovuto, per il disegno urbano a Cafiero, Libera, Luccichenti, Monaco, per le strutture a Nervi. Lungo circa un Km, ha due carreggiate larghe m 10,50, separate da un'apertura centrale di 5 metri e collegate da 14 passerelle, disposte ogni 48 metri. I 110 pilastri variano da 8 a 3,5 metri, per la pendenza del 2%. La strada è sopraelevata per non spezzare in due il quartiere. Il progetto di continuare la strada sotto villa Borghese per congiungerla al muro torto fu abbandonata e si trovò la soluzione del fiocco su viale Pilsudski. L'opera fu premiata dall'Accademia dei Lincei, Luigi Moretti rivendicò a se la paternità dell'opera.

Nei giardini del quartiere sono state collocate le sculture che facevano parte dello stadio Nazionale (1911), divenuto – attraverso varie sostituzioni – l'attuale stadio Flaminio (1960)³.

³ **Stadio Flaminio.** Ardita e razionale costruzione in cemento armato dell'ingegner Pier Luigi Nervi e dell'architetto Antonio Nervi, costruito in previsione delle Olimpiadi del 1960 sul posto del vecchio Stadio Nazionale. Al campo di calcio con gradinate capaci di 24.000 spettatori, sono annesse una piscina coperta, tre palestre, campi e piste d'allenamento, una sala di scherma. E' adibito a campo di calcio e di rugby, vi si tiene il Torneo Sei Nazioni. Nel 1988 ha ospitato il concerto di Michael Jackson. Durante i lavori di rifacimento dell'Olimpico in previsione dei mondiali di calcio del 1990, questo stadio fu utilizzato da Roma e Lazio per il campionato di serie A. Nel 2007 sono state montate due strutture mobili sopra le curve per aumentare la capacità di 8.000 posti, nel 2012 è previsto un ampliamento stabile con strutture in ferro per portare la capienza a 42.000 posti.

Da notare la chiesa parrocchiale di San Valentino, in via Germania, inaugurata nel 1987 su progetto di Francesco Berarducci.

Presso viale Tiziano, in occasione dei mondiali di calcio del 1990, è stata collocata la scultura di Mario Ceroli: **Goal**. Si tratta di un'opera in legno, come sono tutte quelle di Ceroli, ricoperta di acciaio zincato, è alta m 16,5. Vicinissimo è il **Palazzetto dello Sport** di Pier Luigi Nervi, costruito sempre per le Olimpiadi del 1960, l'**Auditorium** di Renzo Piano del 2002 e il **MAXXI** di Zaha Hadid del 2010. A questi si aggiunge il recentissimo **ponte della Musica** dello studio Burò Happold di Londra, inaugurato il 31 maggio 2011. Da diversi punti del quartiere si vede il **ponte Flaminio**⁴, tipica costruzione degli anni del fascismo.

ITINERARIO

Entriamo nel quartiere da viale Tiziano, con viale della XVII Olimpiade, largo e al centro riservato al parcheggio non presenta alberature ne giardini, subito a destra palazzi molto recenti, sulla destra già si vedono le case tipiche del quartiere. La seconda traversa a destra è via Unione Sovietica, ad angolo ecco la statua dei "Due lottatori", una di quelle provenienti dal demolito stadio Nazionale. Nella strada due dei rari negozi: una cartoleria e un alimentari. Oltrepassiamo il viadotto di Corso Francia, anch'esso opera di Pier Luigi Nervi, di cui notiamo i caratteristici pilastri a farfalla, al centro del viale un'altra statua "Due atleti in corsa libera", ancora avanti, all'angolo con via Gran Bretagna, ecco la statua dei "Due pugili". Più avanti il viale termina davanti ad una costruzione a due piani e prosegue, più stretto con il nome di via India, abbiamo di fronte a noi villa Glori⁵, costeggiamo una scuola, alla fine in largo Indira Gandhi, statua di "Due calciatori". Girando a destra per via Venezuela si trova, al civico 30, l'ingresso al

⁴ **Ponte Flaminio**. Già ponte XXVIII ottobre, poi della Libertà, progettato da Armando Brasini, lo stesso della chiesa di piazza Euclide. Il ponte fu costruito tra il 1938 e il 1943, come retorico e monumentale ingresso da Nord per la città in alternativa a ponte Milvio. Fu ultimato nel 1951.

⁵ **Villa Glori**. Parco creato per ricordare i fratelli Cairoli, espropriato nel 1887 e intitolato a ricordo dei patrioti nel 1915, il parco fu progettato da Raffaele De Vico. Vi sono disseminate grandi sculture di artisti contemporanei.

Liceo Ginnasio Lucrezio Caro⁶, sul lato opposto una succursale della Scuola Elementare Guido Alessi con la Scuola dell'Infanzia.



Possiamo tornare indietro per via degli Olimpionici, con tutte case basse a due piani ed impianti sportivi sul lato Nord, o meglio per viale della XVII Olimpiade, così facendo troviamo prima piazza Jan Palach⁷ per metà a sampietrini, l'altra a giardino. Qui si trova la statua al giovane ceco che si uccise per protestare contro l'invasione sovietica della Cecoslovacchia. Si vede una sagoma in bronzo di un uomo tra le fiamme, sul basamento è scritto il nome del ragazzo, dietro: "I lettori del quotidiano Il Tempo per imperituro ricordo", su un altro lato "Si sacrificò per amore della libertà il 15 gennaio 1969 in Praga". Poco più avanti è piazza Grecia, completamente mattonata, con un disegno a strisce di travertino che si incrociano, qui vi sono diversi negozi, una sede del Il Municipio del Comune di Roma. Ancora poco più avanti troviamo via Germania con area giochi per bambini, alcuni negozi, la farmacia, un centro sociale – birreria

⁶ **Liceo Ginnasio Lucrezio Caro.** Il liceo esiste dal 1954, vedi il sito www.lucreziocar.net. Poeta e filosofo romano (Campania 98-96? - Roma 55-53? a. C.) autore del De Rerum Natura, poema di natura scientifica-filosofica, ispirato alla filosofia di Epicuro.

⁷ **Jan Palach** (1948-1969) studente di filosofia all'Università Carlo di Praga, si cosparses il corpo di benzina e si diede fuoco con un accendino in piazza San Vencelao il 16 gennaio 1969 nel quinto mese di occupazione sovietica per protestare contro la repressione della cosiddetta Primavera di Praga. Morì dopo tre giorni di agonia nei quali era rimasto lucido. Al suo funerale parteciparono 600.000 persone.

denominato Spazio Palah, in fondo alla strada si trova il supermercato Carrefour (già Supermercati romani, poi GS) costruito come mensa per gli atleti delle Olimpiadi del 1960, ha una pianta esagonale, è ad un solo livello, all'interno – per i 50 anni del supermercato – è stata realizzata una mostra fotografica che rievoca l'avvenimento e la vita del quartiere. Di fronte al supermercato si trova l'unica edicola di giornali del quartiere con un chiosco di fiori. Ma soprattutto in via Germania si trova la chiesa del quartiere.



La facciata della chiesa di San Valentino.

SAN VALENTINO AL VILLAGGIO OLIMPICO

Opera dell'arch. Francesco Berarducci⁸, consacrata dal card. Ugo Poletti il 23 novembre 1986. La parrocchia era stata istituita il 2 maggio 1962 dal card. Clemente Micara, il suo territorio desunto da quella di Santa Croce al Flaminio.



L'Angelo all'ingresso della chiesa di San Valentino che si ispira a quello di ponte Sant'Angelo.

La chiesa è dedicata al martire cristiano⁹ di cui esistono le catacombe nella vicina collina dei Parioli in viale Pilsudski, vicino allo stadio Flaminio. La chiesa si presenta subito senza un segno urbanistico forte, anzi vuole mischiarsi tra le altre costruzioni del territorio, quasi confondersi con esse. Lo stesso campanile, che pure c'è, deve essere cercato con attenzione, non svetta come indicatore geografico. La cancellata che precede il sagrato è bassa, sul muretto divisorio un angelo con la croce che ricorda quello analogo sul ponte Sant'Angelo è ritagliato su una lastra di travertino, non esiste un portone di ingresso ma una porta vetrata rinforzata da un disegno metallico. La

⁸ **Francesco Berarducci** (Roma 1924-1992) laureato con Vittorio Morpurgo (teca Ara Pacis e piazza, palazzo Farnesina con altri), collaborò con lui al quartiere di Torre Spaccata. Persona schiva e lontana dai dibattiti teorici, era dedito al disegno e alla costruzione. La sua opera risente di Le Corbusier. Tra le sue opere ricordiamo: il palazzo della Rai, Nostra Signora di Bonaria a Ostia, Santo Stefano Protomartire a Quartu Sant'Elena e l'insediamento residenziale di Torrino Nord.

⁹ **San Valentino**. 176-273, vescovo di Terni e martire decapitato sotto l'imperatore Aureliano. E' riconosciuto santo anche dagli ortodossi e dagli anglicani. E' confuso con il presbitero martire del 270 sotto Claudio il Gotico. La sua festa è il 14 febbraio.

facciata presenta sulla sinistra una scalinata che è interrotta da un giardino con un ulivo e altre essenze arboree. Sulla facciata, per altro bassa, la data di consacrazione: 23.11.1986. Una sorta di atrio precede l'ingresso in chiesa, questo presenta aperture su vari fronti, qui una unica lapide ricorda le visite di Paolo VI il 05.06.69 e di Giovanni Paolo II il 16.02.92.

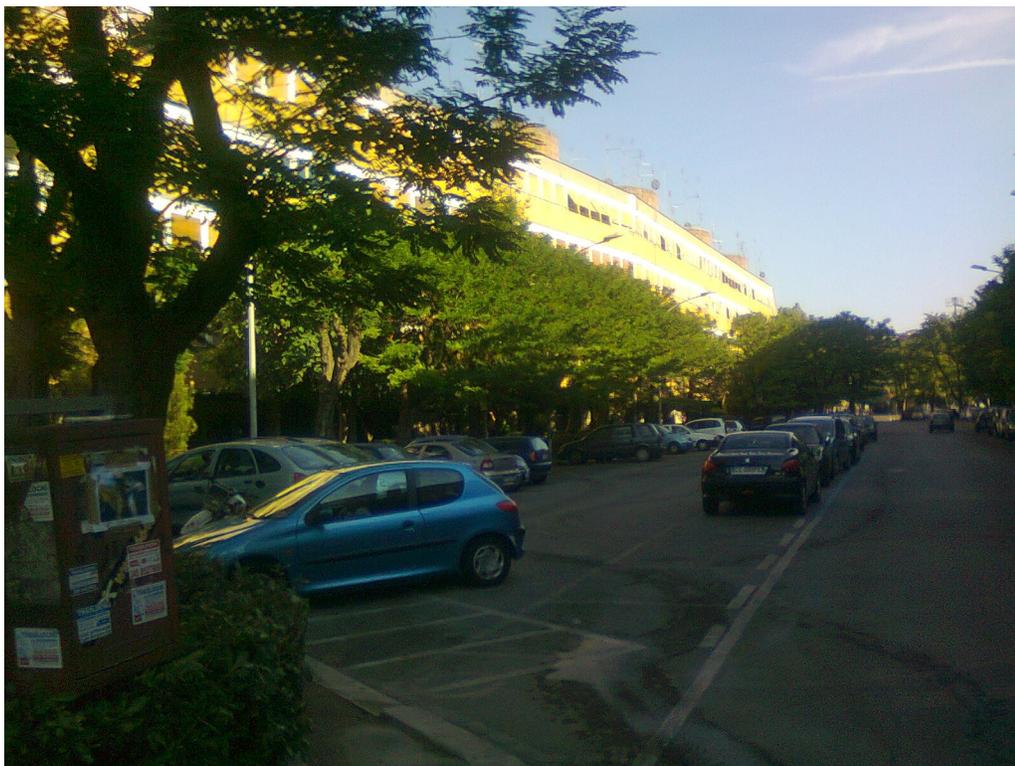


Il campanile della chiesa di San Valentino.

L'interno della chiesa è molto luminoso, colpisce per le travi in ferro che disegnano un percorso a zig zag, le luci sono numerose ma molto piccole, camminando all'interno si aprono in continuazione diverse visuali. Colpiscono tre copie del pittore romano Pietro Cavallini, quella con il Cristo in trono è dietro l'altare maggiore. Sembrano pitture staccate dal muro, riproducono angeli dalle ali bellissime, l'autore M. Merosi, si è firmato, ha datato le sue opere al 1995, e modestamente ha scritto il vero autore del soggetto. Si tratta di pitture provenienti da Santa Cecilia in Trastevere.

Il progettista ha disegnato anche gli apparecchi di illuminazione, i simboli liturgici. Per Piero Ostilio Rossi: "alcuni temi architettonici accomunano questa chiesa con quella

di Nostra Signora di Bonaria a Nuova Ostia per l'uso raffinato della luce". Notare il contrasto tra la massa del solido basamento in mattoni e la trasparenza quasi immateriale della copertura in acciaio e vetro. Nell'interno, man mano che ci si avvicina all'altare, la copertura lascia filtrare la luce in quantità sempre maggiore. Le pareti e i pavimenti sono costruiti con materiali poveri: mattoni, peperino, travertino.



BIBLIOGRAFIA

AA.VV. Guida d'Italia. Roma, ed. Tci, 1992.

AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton & Compton, 1989.

AA.VV. Le strade di Roma, ed. Newton & Compton, 1990.

Claudio Rendina, Enciclopedia di Roma, ed. Newton & Compton, 2005.

Irene de Guttry, Guida di Roma moderna, ed. De Luca, 1989.

Gaia Remiddi e altri, Il moderno attraverso Roma, ed. Groma, 2000.

Piero Ostilio Rossi, Guida all'architettura moderna, ed. Laterza, 1991.

AA.VV. Stradaroma, ed. Lozzi, 2004.



I piloni "sfarfallati" di Corso Francia.

SITOGRAFIA

www.comune.roma.it

www.romasparita.net

www.info.roma.it

www.romaspqr.it

www.vicariatusurbis.org

www.it.wikipedia.org

www.maps.google.it



Il monumento a Palach.

IL CASTELLACCIO BRASINI

Il castellaccio Brasini si trova in via Flaminia n.489, subito dopo piazza di Ponte Milvio, di fronte ad un noto bar pasticceria: Mondì¹⁰. Prende il nome dal suo progettista l'architetto Armando Brasini¹¹ che ha eretto qui "il monumento alla sua libertà creativa". Si tratta di un vero e proprio miscuglio medioevale di contrafforti, spigoli, torri, guglie, comignoli, finestre d'ogni forma e dimensione, timpani e architravi.

¹⁰ **Mondì.** Via Flaminia Vecchia 468. L'originalità sta nei mini con tutti da gustare o nei cestini di croccante di sesamo ripieni di fruttini gelato. Le paste piccole riproducono millefoglie, babà, Mont Blanc, mimose. Da: Ristoranti di Roma, ed. la Repubblica, 2010.

¹¹ **Armando Brasini** (Roma 1880- 1965) è autore del villino in lungotevere delle Armi 22, dell'ingresso al Giardino Zoologico, di villa Manzoni sulla via Cassia, della Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria a piazza Euclide (anno 1921-52), il palazzo dell'Istituto Nazionale degli Infortuni in via IV Novembre (1928-34), la chiesa e l'ospedale del Buon Pastore in via Fiastra 3, il ponte Flaminio nel 1938-52.

Secondo Irene de Guttry tutto è stato eretto con il materiale di demolizione dei cosiddetti sventramenti del centro storico.

Per Paolo Portoghesi la sua megalomania lo porta all'ingigantire e ingrassare gli elementi architettonici del barocco, operazione che lo rende invisibile alla critica e lo porta ad essere uno dei grandi intrusi nell'architettura del Novecento.

UNA METEORA DI LONDRA A ROMA

LA NOTTING HILL ROMANA

Nel quartiere Flaminio di Roma, presso viale del Vignola, si trova una meteora di Londra piovuta chissà perchè e chissà in che modo nella "città eterna". Serve un po' di fantasia e capacità di immedesimarsi in una situazione "altra", la voglia di scoprire, immaginare ed entusiasinarsi.

Questa stradina è chiamata dai romani Little London. Due cancelli impediscono il flusso delle macchine ma a piedi si può entrare, così in un attimo si entra in una stradina inglese, Roma sembra lontana. Le case sono basse su due livelli, precedute da un piccolo giardino, hanno le scale esterne che salgono al portoncino di legno, le recinzioni hanno punte dorate, le buche delle lettere sono graziose imitazioni di quelle inglesi, sembra addirittura che il cielo sia meno azzurro di quello capitolino, più cupo.

Bisogna riconoscere il merito allo scrittore romano Marco Lodoli che ha scoperto questo luogo e lo ha indicato alla curiosità degli amanti di Roma in una sua "Isola" pubblicata su la Repubblica del 10.11.02, in prima pagina della cronaca di Roma.

Il luogo rimanda alla memoria il celebre film "Notting Hill" del 1999 con Julia Roberts e Hugh Grant che si svolge nel quartiere londinese. Il protagonista è un ragazzo comune che gestisce una piccola libreria nel quartiere, casualmente conosce una star cinematografica americana Anna Scott, che è l'attrice Julia Roberts, nasce così una storia d'amore tra i due. Il film ebbe un successo di critica, tre nomination al Golden Globe 2000 e un grande successo di pubblico, incassando in tutto il mondo 360 milioni di dollari.

Il quartiere londinese di Notting Hill fa parte del municipio di Kensington and Chelsea, nel suo territorio si trova Portobello Road. L'ultimo fine settimana di agosto vi si svolge il Carnevale Caraibico che attira migliaia di visitatori per ammirare i carri che sfilano per le strade del quartiere. Tale carnevale si tiene dal 1961.

Piero Tucci

23.10.11

tuccigf@tiscali.it